



EXPERIENCE.  
SOLIDARITY.  
FUTURE.

#withJuncker

## I MIEI OBIETTIVI SULLA POLITICA ESTERA

### 1. Far sì che l'Alto rappresentante agisca come un vero Ministro degli Affari esteri europeo

**Abbiamo bisogno di un'Europa più forte in politica estera.** La crisi ucraina mostra quanto sia importante che l'Europa sia unita quando si tratta di politica estera. C'è ancora molta strada da fare per questo. Credo che non possiamo essere soddisfatti di come la nostra politica estera comune funzioni in questo momento. Abbiamo bisogno di meccanismi migliori per anticipare gli eventi ed identificare risposte comuni rapidamente. Dobbiamo essere più efficaci nel coordinare gli strumenti dell'azione esterna europea: politica commerciale, aiuti allo sviluppo, la nostra partecipazione nelle istituzioni finanziarie internazionali e la nostra politica di vicinato devono essere combinate ed attivate secondo una stessa logica. Il prossimo Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza dovrà essere un attore forte ed esperto capace di coordinare gli strumenti nazionali ed europei, e tutti quelli disponibili nella Commissione, in modo più efficace, così come abbiamo visto negli ultimi mesi. Lui o lei deve agire come un vero Ministro degli Affari esteri europeo, di concerto con i commissari europei per il Commercio, lo Sviluppo, gli Aiuti umanitari e la Politica di vicinato. Questo richiederà che l'Alto rappresentante possa svolgere pienamente il proprio ruolo all'interno del collegio della Commissione, anche consentendo agli altri Commissari incaricati delle relazioni esterne di sostituire l'Alto Rappresentante in caso di assenza giustificata dalle riunioni del collegio a causa di missioni all'estero o obblighi istituzionali. Accetterò solamente un Alto rappresentante che abbia l'esperienza necessaria e sia in grado di ricoprire questo ruolo fino in fondo.

### 2. Cooperazione strutturata permanente in materia di difesa

Credo anche che **abbiamo bisogno di lavorare su un'Europa più forte quando si tratta di questioni di sicurezza e di difesa.** Sì, l'Europa è essenzialmente un 'soft power'. Ma anche il più forte "soft power" non può operare nel lungo periodo senza almeno qualche capacità di difesa integrata. Il trattato di Lisbona prevede la possibilità che gli Stati membri che vogliono farlo possano unire le loro capacità di difesa nella forma di una cooperazione strutturata permanente; che gli Stati membri che vogliono farlo, possano impegnarsi in missioni europee congiunte in zone di crisi, se necessario, come sarebbe stato necessario fin dall'inizio in Mali o in Sudan del Sud; che gli Stati membri creino delle sinergie in materia di appalti per la difesa. In tempi di risorse scarse, dobbiamo accordare le nostre ambizioni e combinare le nostre risorse per evitare la duplicazione dei programmi. **Oggi in Europa oltre l'80% degli investimenti in equipaggiamenti per la difesa è ancora speso a livello nazionale. Una maggiore cooperazione nel settore degli appalti della difesa è quindi la priorità, se non altro per motivi fiscali.**

### 3. Una pausa nell'allargamento

L'**allargamento** è stato un successo storico. Tuttavia, l'Europa ha ora bisogno di digerire l'aggiunta di 13 Stati membri negli ultimi 10 anni. I nostri cittadini hanno bisogno di una pausa nell'allargamento e di consolidare quanto è stato raggiunto tra i 28 Stati membri. Questo è il motivo per cui sotto la mia Presidenza della Commissione, i negoziati in corso ovviamente continueranno ed in particolare i paesi dei Balcani occidentali avranno bisogno di mantenere una prospettiva europea, ma **nei prossimi cinque anni non ci sarà nessun nuovo allargamento dell'UE.** Per quanto riguarda la Turchia, il paese è chiaramente ben lontano dalla adesione all'UE. Un governo che blocca Twitter non è certo pronto per l'adesione.